Lunedì 4 Dicembre 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 288.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cen. 10.

LA FIDUCIA NEL PARLAMENTO.

Re Umberto, circondato dai Ministri e dai dignitari di Corte, accoglieva sabato nella sala del Trono al Quirinale le Rappresentanze del Senato e della Camera, i cui Presidenti gli leggevano gl'*Indirizzi* in risposta al Discorso della Corona. Ei a quelli *Indirizzi* rispondeva con parole solenni, ch'era grato ai sentimenti di devozione del Parlamento, che in esso poneva sua piena fiducia, e che dall'opera legislativa aspettava benefici per lo Stato e per la Nazione.

Or anche il popolo di Roma, che ammirò que' Rappresentanti andare alla Reggia con magnifico corteo, dovette ricevere impressione gradita e lieta di belle speranze, impressione poi espansiva a tutti gl'Italiani. Poichè non si dirà vuoto di significato il cerimoniale della presentazione degli *Indirizzi*, bensì indizio sicuro dei forti propositi per lavoro serio e di concordia tra gli alti Poteri.

E di siffatta sicurezza l'Italia aveva bisogno, mentre troppo soffriva allo spettacolo di scandali e di mali, che dimostrano la necessità di pronti rimedj, possibili soltanto quando il Potere legislativo venisse in ajuto ai Ministri.

Sembra dunque che, malgrado la situazione sempre grave ed irta di difficoltà, il Parlamento non verrà meno alla fiducia del Re, ed alle speranze del Popolo italiano. Anzi per l'acerbità dei mali, tanto più fervorosa dee essere l'azione riparatrice.

Questa azione aspettasi dal Parlamento, se, per carità di Patria, le passioni politiche avranno tregua; se si rinuncierà a demolire prima di sapere come meglio puntellare l'edificio. E che possa avervi questa tregua, tanto meno disperiamo oggi, dopo aver udito Re Umberto rinnovare la sua fiducia nel Parlamento, dopo aver udito nella tornata di sabato, in seguito alla cerimonia del Quirinale, assennate osservazioni e valide promesse dal Presidente del Consiglio.

Le stesse rivelazioni di tante brutture che affliggono una nobilissima Regione d'Italia, e di imperizie e colpe in certo ordine di pubblici funzionarii, devono suggerire la concordia di tutti gli onesti per dare forza al Governo nella ricerca e nell'uso di efficaci salutari provvedimenti. Quindi, se dalla saviezza del Senato c'è da conseguire aiuto valido, non dubitiamo di conseguirlo eziandio dalla Camera elettiva. Difatti parecchi sintomi abbiamo, secondo gli ultimi telegrammi, di animi ben disposti, tra i principali gruppi dell'assemblea, a non impacciare l'opera del Governo.

Non invano dunque, nella solenne cerimonia di sabato, Re Umberto avrà per la seconda volta espressa la sua fiducia nel Parlamento!

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 2.

Presiede il presidente COLOMBO.

Vagliasindi, sotto-segretario dell'agricoltura e commercio, risponde ai deputati Morpurgo e Rizzetti che l'interrogano per sapere se intenda di presentare un disegno per disciplinare il commercio temporaneo e quello girovago, giusta i voti delle Camere di commercio del Congresso di Venezia e del Consiglio dell'industria e commercio. Dice che quanto prima saranno sottoposte al Consiglio superiore del commercio le proposte presentate e saranno quindi presi gli opportuni provvedimenti.

Morpurgo ritiene indispensabile ed urgente regolare il commercio temporaneo e girovago, non solo per frenare la dannosa concorrenza che esso muove allo stabile, ma altresì per moralizzare il commercio, ed indica le misure che stimerebbe idonee allo scopo.

Si riprende quindi la discussione del bilancio dell'interno.

Parecchi oratori parlano delle condizioni sociali del Mezzogiorno.

Risponde ad essi Pelloux che dice aver deliberato a fare luce piena su tutte le responsabilità, per punire le colpe di qualunque specie siano.

Riguardo l'amnistia, non può per ora acconsentire alla richiesta di Bissolati, perchè da poco si elargì l'indulto. Confida che la maggioranza approverà l'opera del ministero, diversamente lascierà senza rammarico il suo posto.

Sono poscia approvati i primi trenta capitoli del bilancio.

La guerra anglo - boera.

— Le ultime notizie dal teatro della guerra, recano che i boeri trovantisi attorno a Colenso, Frere e Ladysmit rioccuparono le antiche posizioni e sembrano risoluti a tentare di impedire agli inglesi la traversata dal fiume Tugela.

Per lo studio delle Religioni

nelle Scuole secondarie e nelle superiori.

Il prof. F. Bertolini, tra le serie occupazioni che gli procura la cattedra di Storia all'Università di Bologna e l'attendere alle pubblicazioni storiche che sono di grande momento, trova spesso tempo d'occuparsi (*rara avis*) della scuola elementare, scrivendo d'argomenti che la riguardano, su diverse riviste italiane; e nel n. 11 del *Corriere d'Italia*, tratta la grave questione svolta su queste colonne tre anni or sono: *La religione nelle scuole*.

Noi che in allora dicemmo aperto il parer nostro per quanto riguarda le scuole elementari, intendiamo ora accennare ad un'altra parte, — e più scabrosa, — del problema che è tanto più importante, quanto trascurata, anzi, per essere giusti, aggiungeremo dimenticata.

S'è fatto un gran discorrere e polemizzare in tante parti d'Italia, — perfino in parlamento, dove si discorre sì poco d'istruzione e meno di morale, — circa l'insegnamento della religione nelle scuole elementari, argomento che valse a P. Molmenti d'essere invitato ad udienza privata da Sua Santità Leone XIII.

Ma da tanti mai anni nessuno ha caldeggiato, nel giornalismo *secolare*, l'idea dello studio della religione nelle scuole secondarie e nelle universitarie.

Nelle elementari tale insegnamento non può essere nè storico nè scientifico, requisiti che potrebbe assumere nelle scuole secondarie e nelle superiori, e sarebbe così non solo base di vera morale, ma anche materia di collegamento fra tanti insegnamenti che si connettono alla storia o vi vengono compresi di necessità.

Noi italiani, per la discordia che ci separa dai clericali intransigenti, trascuriamo lo studio delle questioni religiose che sono questioni morali ad un tempo e sociali; ed il danno che ne deriva è tale che oltrepassa ogni computo, principalmente per le masse e per le classi dirigenti che vengono su per ciò irrazionevolmente scettiche ed imperdonabilmente ignoranti di religione. E si che la religione ha agitato le menti più profonde ed i popoli più civili: dovrebbero quindi viemmaggiormente occupare gli uomini di Stato di questo secolo, il quale, per occuparsi di scienza e di scoperte, trascura la base del vivere civile che è solidamente piantata sul piedestallo della moralità.

Oggidì si crede da molti che possa darsi educazione senza pensare ai fondamenti della morale, alla conoscenza della religione. Ma può dirsi educazione completa quella di colui che il cristianesimo considera una religione uguale a qualsiasi altra, o che intende consista nelle pratiche superstiziose di corrotte plebi?

O non è la nostra civiltà vera tutto un portato cristiano? O non sono le migliori nostre opere d'arte (mirabile ricchezza invidiataci dagli stranieri) sublimi estrinsecazioni di sentimenti cristiani?

Escono professori di lettere dalle nostre università conoscendo tutte forse le pratiche del culto pagano, forse anche quelle de' misteri eleusini, de' pervertimenti lesbici ecc. ecc., ed ignorando del tutto le cerimonie religiose cattoliche, le usanze de' cristiani, e — va sottinteso, — le divine opere morali o sociali d'un Paolo, d'un Grisostomo, d'un Agostino, senza contare che del Cristo di Dio *ignorano vita, morte e miracoli*.

Dalle scuole secondarie, — si sa, — escono eruditi nelle dottrine di Maometto e anche di Darwin, mentre nulla sanno di storia cristiana; sono capaci di sapervi snocciolare i fatti più minuti di qualche eroe molto problematico, e di non saper poi buccicata delle mirabili *geste* d'un Francesco da Paola, d'un Filippo Neri, d'un Francesco di Assisi.

E' ora di pensare al modo d'insegnar la religione nelle scuole secondarie, di farla studiare con criteri scientifici nelle università. Quando si consideri che la sola università pisana aveva una cattedra di filosofia morale, — parecchi anni or sono, — e che fu soppressa per mancanza assoluta di frequentatori, c'è poco, assai poco da sperare! Auguriamoci tempi migliori per il popolo che soffre, a cui si vorrebbe togliere da certuni la religione che intende a sollevarlo «in aere più dolce e più puro».

G. C. Costantini.

Comizio tumultuoso a Milano.

Ieri al teatro Fossati si tenne un comizio elettorale promosso dai partiti popolari.

Parlò fra altri anche Riccardo Luzzatto.

Vi assisteva un gruppo di clericali che a certe affermazioni degli arringanti incominciarono ad interrompere.

Ne nacque un tumulto e dovette intervenire la polizia che diede gli squilli di sgombro.

Per procedere contro Palizzolo.

L'arresto dell'ispettore Di Blasio.

Telegrafano da Palermo, che il procuratore generale Cosenza fece sapere che non si può procedere contro Palizzolo per peculato, come avrebbe domandato il cav. Olivas pubblico ministero alle assise di Milano, senza la querela del Banco di Sicilia.

Nella seduta di sabato alle Assise di Milano, la Corte ordinò l'arresto dell'ispettore Di Blasio.

Allorchè il Di Blasio venne tradotto via, malgrado affettasse una grande sicurezza di sè, appariva disfatto.

I fratelli Sella e la guida Maquignaz

NELL'IMALAJA.

La guida Angelo Maquignaz, detto *Pontin*, (figlio di quel Giovanni Maquignaz, che nella sua sessantesima salita sul Monte Bianco, vi perì misteriosamente), è tornato da un viaggio di esplorazione nell'Imalaja. Ecco quanto egli narra dei paesi e delle cose osservate nell'esplorazione:

Una missione era stata ordinata dalla Società geografica di Londra, e l'esecuzione ne fu commessa ai signori Trasill e Garwo, due scienziati di chiara fama. Ad essi si unirono i fratelli Alessandro ed Erminio Sella, di Biella, la guida Arminio Botta della stessa città, ed il Maquignaz.

Maquignaz e gli altri membri della spedizione sbarcarono a Bombay, nell'India, al di qua del Gange, in sul finire di agosto. Traversarono questa immane penisola in ferrovia da occidente a levante, e raggiunsero Calcutta. Ivi furono assoldati vari *colies* negri per il trasporto dei bagagli, delle vettovaglie e dei numerosi strumenti scientifici. L'ambasciata britannica dispose di un picchetto armato pella scorta e sicurezza della carovana. Ponendosi in cammino, essa si trovò forte di un centinaio e più di uomini.

Risalendo il corso del Gange e dei suoi molteplici affluenti, la carovana entrò nel Nepal. Questo Stato è attraversato in tutta la sua lunghezza dai monti Imalaja nella maggiore loro ossatura, ed ove estollonsi le vette più eccelse di tutta la grande catena.

Il Nepal, posto fra l'India inglese al sud ed il Tibet al nord, è pressochè indipendente; lo governa una specie di sultano, che rende un tributo di poco conto alla Cina. Gli esploratori furono ricevuti con modi sospettosi dai governatori del paese, che si disponevano a contendere loro il passo. Le commendatizie dell'ambasciata di S. M. l'imperatrice delle Indie e regina d'Inghilterra, che furono loro esibite, posero termine a tutte le tergiversazioni; nulla più ostacolò l'esplorazione.

La carovana sostò alcun tempo a Darjeeling Sikkim, dove si concertò l'itinerario da seguire per la salita sui monti; indi s'inoltrò per le gole.

La punta più elevata cui si fece l'ascensione fu il Kantschin Dschanga, che misura 28,150 piedi inglesi. Nel ghiacciaio Semu, dal quale nasce il fiume Puku, quattro *colies*, non avvezzi al freddo intensissimo che vi regna, miseramente perirono assiderati!

Presso il ghiacciaio Semu, diviso dal fiume Chumthek, ergesi il Siernolcom, che innalza al cielo a 28,870 piedi il suo immacolato cocuzzolo di neve, vergine ancora d'orma mortale. Le difficoltà, i pericoli ch'esso presenta sono tanti e tali che nessuno si peritò ancora di tentare la scalata.

Gli esploratori ispezionarono ancora il Guicola Pass, e, portandosi al Nord sino alla valle bagnata dal fiume Lanck,

---

ANIME SORELLE

(dall' inglese)

Era un magnifico *duo* di Weber, ma io lo conosceva appena.

— Non l'ho eseguito che una sola volta, dissi a Goltz, ed ho paura di trarmi male d'impaccio.

— Lo vedremo, disse egli sorridendo e collocando la partitura allato a me.

Io incominciai, ma l'emozione che faceva tremare le dita e danzar le note davanti gli occhi, mi rese vergognosa del mio modo di accompagnare, e lo dissi con tutto sincerità una volta finito il pezzo.

— Ebbene, volete voi provare una seconda volta? Vedrete che andrà a meraviglia.

Sempre più sorpresa di quel cambiamento di maniere, e della strana situazione in cui mi trovava, e nondimeno lieta di scorgere in Goltz quella dolcezza e quella giocondità relative, che non aveva veduto in lui, ahimè! che una sola volta, io mi riposi all'opera con maggior calma.

La bellezza penetrante della musica, così bene scelta da lui, mi fece pure un gran bene, ed io disimpegnai passabilmente la mia parte.

Voi avete fatto, — mi disse il primo violino — progressi immensi in ben poco tempo. Ma questa musica è un po' lugubre, non vi pare? Troviamo se lo volete, qualche cosa di più allegro. — Siete voi ritornata tardi dal ballo di jeri?

— Sì, abbastanza tardi.

— E vi siete voi divertita assai?

— E' stato per me un colpo d'occhio nuovo, interessante, ma io non ci ho trovato punto piacere.

— Oh, voi preferireste senza dubbio, i balli in costume di Venezia, di Firenze e di Vienna. E difatti essi sono più belli ancora, e tuttavia io non desidero di rivederli, — soggiunse egli sorridendo. Ma io vi attedio, senza dubbio, perchè voi eravate venuta qui per istudiare tranquillamente.

— No, no, io non ho nessuna premura, e questo è per me del riposo.

— Del riposo? sclamò egli in tuon allegro. Oh, allora, vorreste voi accompagnarmi ancora? Questa sinfonia, la conoscete voi?

— Sì, precisamente. Ma, soggiunsi riprendendo coraggio, — io dovrei pensare che ricusandomi, a farlo, vi avrei potuto compiacere.

— Come mai? Perchè?

— Perchè, — e voi lo sapete bene, voi mi avete detto di odiarvi, di tornarvi sgradevole per quanto è possibile, e di forzarmi a detestarvi.

Un leggero rossore apparve sul suo volto, mentre egli si morse le labbra.

— Mia fräulein, in quella sera io vedeva tutto nero, e comprendeva appena quanto vi diceva.

— Ah, è così? Ebbene, se voi lo vo'ete, noi possiamo ricominciare, ma per far ciò, bisogna che voi prendiate il vostro violino, — dissi io ancora, sentendo il mio cuore battere violentemente.

— E' vero, sclamò egli ridendo, non facendo tuttavia un moto.

Col gomito appoggiato sulla estremità del piano, egli stava guardandomi, ed i suoi occhi rassomigliavano finalmente a quelli che io gli aveva veduto a Colonia. — Anzi, io credo perfino che non avrei affatto scambiato tale sguardo, per quello del nostro primo incontro!

Appena la sinfonia incominciò, una porta s'aprì, e Goltz si volse addietro col capo.

Ciò poneva fine al mio imbarazzo che era andato sempre aumentando, del pari che la mia contentezza.

— Oh, siete qui, Friedel? Prendete una seconda partitura, amico mio.

— Ma allora, io dissi, voi non avete più bisogno di me.

— Al contrario, sclamò egli con vivacità e ponendomi la mano sul braccio per trattenermi, — noi avremo un *trio*. Venite qui, il mio fedel Friedel; miss Wedderburn ci accompagnerà ed allora noi potremo provare la quarta sinfonia.

— Quella che voi amate tanto, e che chiamate la *Primavera*? Con tutto il cuore.

I due giovani, cercando i fogli della musica, parevano insolitamente allegri e ciò mi recava un bene infinito.

Quando tutto fu pronto, Goltz mi pose dinanzi i fogli per il piano e noi incominciammo, dopo che Helfen ebbe detto che io sarei giudice di quel qualunque rapporto che la famosa sinfonia poteva avere con la primavera.

Accondiscesi ben volentieri, sovratutto scorgendo il sorriso fiducioso e radioso che mi rivolgeva colui, i cui giudizj per me erano senza appello.

Non è uopo dire che io posi tutto il mio impegno nell'esecuzione di quell'incantevole *trio*, la cui freschezza, la cui grazia e il cui fascino possente d'armonia imitativa che Beethoven sa così ben mescere ai sentimenti i più elevati dell'anima, rendevano del tutto degna di quel nome di «primavera».

Mentre le ultime note vibravano ancora, Goltz col suo archetto mostrò una finestra.

— Ebbene, Friedel, vecchio incredulo, contemplate, ve ne prego, la confutazione delle vostre idee. La sinfonia è valsa a far scendere su di noi i raggi del sole.

— Infatti, amico mio, io m'avveggo che al cielo grigio e nuvoloso, che noi avevamo fin dal mattino, è succeduto un tempo del tutto primaverile. Ma il vostro giudizio sul *trio*, miss Wedderburn?

— Quel che io penso è che non solamente esso è splendido, ma che ancora richiama innanzi a noi così bene la primavera, che ad un certo momento, par di udir cantare gli augelletti in mezzo alla verdura.

— Ah, sclamò Arnold, — sapeva bene di aver colpito giusto! Anche voi adunque, miss Wedderburn, amate Beethoven. Esso è il primo dei maestri! Se voi non vi sentite stanca, volete che proviamo un'altra sinfonia?

Io non sentiva la menoma stanchezza! al contrario anzi, — e d'altronde lo sguardo così riconoscente, e possa anche dire, così tenero che mi lanciò di furtivo Goltz, avrebbe bastato per liberarmi dal peso di ogni stanchezza.

Di sinfonia in sinfonia, noi facemmo della musica fino all'ora del crepuscolo, ed il tempo ci parve per tal modo rapido e delizioso.

I due violinisti mi ringraziarono di ciò che essi chiamavano, la mia compiacenza, ed io non so come sia stata, ma uscendo, Helfen andò innanzi per un tratto di strada, in modo da lasciarci soli: l'amico suo e me.

Io mi sentiva così contenta, che avvicinandomi alla abitazione di sir Peter, neppur quella vista potè attenuare il mio gaudio.

Quanto al mio compagno, il suo volto era tornato ad oscurarsi un po'. Si indovinava che le sue tristi preoccupazioni stavano per riprendere il sopravvento.

Prima di lasciarlo, io volli testimoniargli la parte che prendeva al suo dolore.

— Avete voi notizie del vostro figliuoletto? gli domandai io.

— No, nè posso attenderne, poichè noi ci siamo separati completamente e per sempre.

— Mio Dio, come ciò è terribile! Se voi sapeste, quanto, almeno quelli che vi conoscono, vi compiangono, e voi!...

Non finii la frase. E d'altronde che cosa avrei io potuto aggiungere che non fosse sembrato bizzarro, od almeno fuori di posto?

Egli sospirò profondamente; non rispose nulla, ma lasciandomi alla porta del Palazzo, mi strinse la mano, sempre senza parlare, indi frettolosamente si allontanò.

(Continua)

retrocessero per Somathek e ritornarono a Darjeeling.

La popolazione di Népal vive ancora in uno stato barbaro. Gli uomini cacciano con archi e freccie, e, nei luoghi ove il freddo è meno rigido, vestono di un così detto *pagne*, che li copre solo mezzo corpo. Tutti si cibano quasi esclusivamente di riso, ridotto, per la lunga cottura, in un pastone indigesto.

Invece del pepe, vi spandono sopra del pesce putrefatto, secco, ridotto in polvere *(sic!)*. Una leccornia per essi consiste in una specie di torta, ove mescesi miele, farina e certi insetti, che rassomigliano a cavalletto. Questi insetti prima di essere rimescolati nel manicaretto, sono tostati come il caffè e poi pestati.

E' voce che il Precursore, in sulle rive del Giordano, prediligesse questi strani cibi; nessuno degli europei ebbe tanto stomaco per gustarli. Essi si nutrivano quasi esclusivamente di carne e di altri commestibili conservati in scatole stagnate. A quando a quando si cucinavano gli animali uccisi cacciando. Si pigliò, fra altri, un magnifico *muflone* ed uno stambecco con otto nodi alle corna, identico a quelli che — unici in Europa — popolano le somme balze del Gran Paradiso e delle costiere che da questo monte si dipartono. La carne del *muflone* fu trovata coriacea; saporita invece e da tutti apprezzata fu quella dello stambecco.

Dopo che i capi della carovana ebbero terminato le loro osservazioni scientifiche, raccolti sassi, (campioni geologici) ed erbe, e rilevati colla macchina fotografica un centinaio di prospetti, si fece ritorno a Calcutta.

Le Autorità di questa città, adducendo a pretesto la peste che infierisce in qualche parte dell'India, non consentirono che il Maquignaz recasse seco freccie ed oggetti riferentisi alla etnografia del paese.

Sempre a cagione della peste, gli europei, nel ritorno, non traversarono più il continente indiano — in qualche regione il morbo menava strage — ma costeggiarono il litorale. Per il Mar Rosso e Suez, entrarono nel Mediterraneo, e qualche giorno dopo ognuno rivedeva il tetto famigliare.

IL XXV ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

della Società operaia di Gemona.

Mattinata splendida. Perfettamente sereno, il cielo. Soltanto più tardi capitò il vento a molestare alquanto la festa; e perdurando anche la sera, ad impedire che l'illuminazione riuscisse completa.

Già quando, alle 7.30, la brava banda musicale percorse le vie principali della storica Terra festante, alle finestre di molte case, al balcone del Municipio si esposero le bandiere nazionali. E tosto si notò quell'insolito movimento di persone che caratterizza i giorni solenni.

Fra le otto e le nove, seguì il ricevimento, alla stazione, delle Società operaie comprovinciali, venute dai monti e dal piano, da vicino o da lungi, con la propria bandiera, a testimoniare alla consorella di Gemona il loro affetto fraterno, a condividere con essa la gioia di un giorno dedicato a ricordare gli inizi della sua vita benefica.

Il corteo.

Molte, furono le Società che risposero all'invito; sì che, formatosi, verso le nove, il corteo, si ebbe una lunga e gradevole schiera di gonfaloni e di bandiere, che il popolo affollatosi sul piazzale ammirava.

Notiamo le varie società nell'ordine con cui furono disposte — soggiungendo che solo due o tre non avevano mandato la propria bandiera; e che parecchie erano rappresentate da gruppi di dieci, quindici e fino a venti soci: prova, questa, che il sentimento di solidarietà nel nostro buon popolo si va consolidando e allargando. Ecco i nomi delle varie società, con l'ordine nel quale erano disposte.

Bandiera e Corpo filarmonico di Gemona, guidato dal bravo maestro signor Barletta-Santacroce — Società operaia generale di Mutuo Soccorso di Udine — Società dei calzolai di Udine — Società operaia di Osoppo — Federazione del libro di Udine — Società Agenti di Commercio di Udine, rappresentata dal sig. Giuseppe Cozzi — Società Mazzucato di Udine, in corpore — Società operaie: di San Vito al Tagliamento, di Castelnuovo del Friuli, di Caneva di Sacile, di Tricesimo, di Alesso, di Moggio, di Pontebba, di Spilimbergo (rappresentata dall'avvocato cav. Concari, il quale aveva anche l'incarico di rappresentare la Società operaia di Pordenone) — Società dei Cappellai di Udine — Società operaie: di Lestans, di Majano, di S. Daniele, di Buia, di Tarcento — Società dei parrucchieri di Udine — Società Tiro a Segno di Gemona — Società operaia di Gemona.

Intuona, la ottima banda musicale, una gaia marcia; il corteo, tra due ale di popolo, si avvia verso la Terra che sorge lassù in alto, baciata dal sole, con il suo castello vetusto che l'edera liberamente abbarbicatasi ricopre delle sue spesse foglie verde-cupo, con le case allineate e variopinte che popolano il vago estesissimo pendio.... E le Alpi maestose le stanno sopra — imponenti, con le loro grigie roccie solcate da linee bizzarre in ogni senso; e dietro di noi, che ammiriamo il panorama grandioso: il Campo, il Tagliamento, la rocca di Osoppo, il colle di Ragogna, i colli di Buja — e fra uno e l'altro, come attraverso a spiragli, la pianura, di cui si intuisce l'immensità, vedendo lontano lontano il cielo biancheggiante per lieve nebbia congiungersi con essa....

Il vermouth d'onore.

Entriamo in Gemona dalla Porta del Duomo, e ci indirizziamo (il corpo filarmonico suonava sempre marcie briose) alla Sede della Società, nel Palazzo Simonetti — percorrendo così la città in quasi tutta la sua lunghezza. Dalle case, bandiere tricolori alle finestre, e volti gentili di bimbi e di fanciulle leggiadre; e sui muri, scritte evvivanti alla Società di Gemona, alla pace, al lavoro, alla concordia. Qua e là, festoni ed archi e trofei di bandiere tricolori, di palloncini, di globi, di trasparenti.

Nel palazzo Simonetti, con somma cortesia era stata accordata — per il ricevimento delle rappresentanze — la maggior sala. Una grande tavola, dalla candida tovaglia infiorata, con tre bellissime alzate portanti fiori, ci aspettava: e lì tutti ci raccogliemmo — intorno a centocinquanta circa — e fummo splendidamente trattati, con ottimo servizio da parte dell'assuntore, il proprietario del caffè Falomo.

Il Deputato cav. dott. Celotti ch'è presidente della Società operaia gemonese, con parola affettuosa ci diede i benvenuti e ringraziò dell'avere accettato l'invito: nè mai, come in questo caso, il *ci* fu meglio appropriato, poichè egli ebbe cortesissime parole anche per *noi*, della stampa.

—

Poichè accennammo alla gentilezza della famiglia Simonetti, ci corre obbligo notare che la signorina Simonetti cooperò nell'adornare la sala e preparare l'illuminazione del piano superiore del palazzo. Già, il buon gusto ond'erano disposti nella sala e sulla tavola i fiori, palesava che la *donna* vi aveva avuto la sua parte!

—

Un ricordo: erano appese nella sala, in apposito quadro, le medaglie che già fregiavano il petto di un cittadino onorando: l'ing. Simonetti. Alla sua memoria volgemmo un pensiero mesto e riverente.

Visita alla Scuola d'arti.

Usciti dal palazzo Simonetti, ci recammo a visitare l'esposizione dei lavori degli allievi della Scuola d'Arti applicata alle industrie: scuola frequentata annualmente, in media, da centocinquanta alunni circa, e diretta da quell'egregio artista ch'è il prof. Attilio De Luigi. Vi trovammo elogiabilissimi disegni di ornato, di geometria, di meccanica, di architettura: fra quelli applicati all'arte costruttrice, notammo i disegni di Roberto Elia, di Cosani, di Pietro Serravalli; bei lavori artistici, dello scultore Luigi Micco, dei pittori Leonardo Moretti, Leonardo Elia, Brollo, Valle; diligentissimi lavori in plastica di Albino Tuti, di Romano e Giuseppe Fantoni, dell'Antonini; artistici intagli in legno di Tomaso Perissutti e di Francesco Stefanutti, ecc. La visita fu troppo affrettata, per poter adeguatamente parlare di questa scuola, ch'ebbe già premi ed elogi meritati.

Nelle sezioni inferiori insegna il sig. Antonio Perissutti; nelle superiori, lo stesso prof. De Luigi. Il quale spinse la propria cortesia fino a condurci nel suo studio, dove fermarono a lungo la nostra ammirazione cinque bellissimi suoi quadri.

La banda liberale di Tricesimo.

Visitata la scuola, il grosso della comitiva si disgruppò: taluni andarono a visitare la chiesa di S. Antonio, altri il Duomo, altri la Chiesa di S. Giovanni, altri, si recarono al Tiro a Segno o altrove.

Verso le undici e mezza, il Corpo filarmonico — preceduto dalla propria e dalla bandiera della Società festeggiante — mosse incontro alla banda liberale di Tricesimo, fino alla Stazione.

Già alla stazione di Tricesimo, la brava banda era giunta suonando.

Appena smontata alla stazione di Gemona (con lo stesso treno, vi giunsero pure una quindicina di rappresentanti della Società operaia tricesimana, fra cui l'egregio suo presidente signor Giovanni Sbuelz), si raggruppò sul piazzale, e, capeggiata dall'esimio suo maestro Pignoni, mosse verso la città che splendeva su in alto, sotto i baci del sole.

L'incontro fra i due corpi filarmonici — di Gemona e di Tricesimo — avvenne a circa metà strada: e, più che un incontro, fu un vero affratellamento, tra evviva Gemona ed evviva Tricesimo. Da lì, procedettero uniti fino alla Sede della società: in piazza, suonarono alcuni numeri di concerto, applauditi.

La banda liberale di Tricesimo fu, si può dire, dal momento del suo arrivo, la *beniamina*: piacque la uniforme, fu elogiatissimo il modo con cui suona: la sicurezza dei vari componenti suoi, l'assieme perfetto.

Telegrammi e adesioni.

Oltre le società rappresentate alla festa della consorella Gemonese, notiamo: Chiusaforte e Ragogna. La società di Tolmezzo, benchè non avesse (certo, per un disguido postale, ricevuto l'invito), intervenne. Mandarono poi telegrammi:

Da Udine, il presidente della Società operaia signor Leonardo Rizzani: «Dolente che meste circostanze di famiglia mi abbiano tenuto lontano dalla vostra simpatica festa, invio a voi, alla vostra Società l'augurio di buon avvenire ed il saluto sincero di fratellanza».

Da Palmanova, il presidente di quella società operaia signor Bert: «Sentitamente ringraziando gentile invito, da lungi brindiamo alla concordia prosperità consorella al conseguimento benessere classi operaie. Nel porgere il saluto dei fratelli Palmarini, auguriamo ai più (dei presenti) abbiano ad assistere alle nozze d'oro della fondazione di questo sodalizio. Fraterni saluti».

Da Cividale, il signor Trevisan: «Società operaia di Cividale, partecipando lieto evento, invia fraterno saluto e riafferma i vincoli di solidarietà con la consorella di Gemona».

Da Maniago, la presidenza di quella società, mandando «alla consorella fervidi auguri di prosperità...»

E da **Castelnuovo**, e da **Pordenone** e da altri centri giunsero pure lettere e telegrammi.

Il banchetto.

Le sale. — Ben trecentocinque i posti prefissati per il banchetto — molti dei quali all'ultima ora. Ciononpertanto, il servizio fu ottimo, sia da parte dell'albergatore signor *De Monte* che l'aveva assunto, come da parte dei camerieri, che *lavoravano* sotto l'abile e previdente direzione del signor *Luigi Toso* di Udine.

Il banchetto si tenne nei locali della ex caserma degli Alpini, adorni all'esterno con bandiere e con festoni di verdi rame. Presso il portone, si leggeva la seguente epigrafe:

Fraterno saluto
AI RAPPRESENTANTI
delle Società di Mutuo Soccorso
della provincia
ospiti desiderati e onorandi
che accogliendo l'amichevole invito
fanno di lor presenza lieto e solenne
questo giorno in cui
LA SOCIETA' OPERAIA DI GEMONA
modestamente festeggia
il XXV anniversario di sua fondazione

—

Dio patria famiglia
lavoro istruzione solidarietà
comune lo scopo
comune l'esultanza

Le tavole erano disposte in due sale riceventi luce da molte finestre, ognuna delle quali adorna di cortinaggi tricolori e stemmi delle varie comunità friulane.

Nella sala maggiore — oltre duecento coperti. In fondo, i posti d'onore, riserbati per le presidenze delle società e per la stampa. Alla parete dietro quei posti, il ritratto di Re Umberto, fra bandiere nazionali. Ai lati di esso, gli stemmi di Udine e di Gemona.

Nella parete di fronte, inghirlandato d'alloro, il ritratto dell'eroe popolare — Giuseppe Garibaldi: ai lati del quale, v'erano quadri con riproduttivi episodi della epopea garibaldina.

Alle altre pareti, ritratti dei Principi di Casa Savoia e di Re Vittorio Emanuele e di Cavour; e altri quadri.

Consimili quadri adornavano anche l'altra sala, più piccola, in diretta comunicazione con questa.

Ma fermò la nostra attenzione specialmente un quadretto, con i ritratti dei presidenti della Società: Fantaguzzi, Zozzoli, Billiani, Celotti. E pensammo con viva commozione al povero Billiani — quello dei defunti presidenti, che più intimamente abbiamo conosciuto; e all'opera sua di conciliatore, nelle controversie figlie di libertà che spesso insorgono in ogni paese — e che al presente sembrano più inasprite nella Terra di Gemona..

—

Al posto d'onore sedeva il presidente della Società, onorevole Celotti. Alla destra il Sindaco di Gemona sig. Dalla Marina; alla sinistra, il signor Bastianutti, rappresentante della Società operaia di Udine. V'erano poi: il regio Pretore dott. Stefanon; l'agente delle imposte signor Gregorutti; il cav. Barini; il signor Giovanni Bianchi — uno dei soci fondatori; i presidenti o rappresentanti delle varie società operaie intervenute.

—

Gli altri posti, erano di *libera scelta*. Non uno rimase vuoto.

Nella saletta contigua, sedevano i componenti le bande musicali, frammisti que' di Gemona con quei di Tricesimo.

—

Notiamo alcune scritte appropriate: Sotto il ritratto del Re: «3 dicembre 1899, pel fausto XXV anniversario di fondazione della Società operaia.»

Ai lati di esso: Tutto ciò che v'ha nell'uomo di grande, è opera del lavoro, e la civiltà è frutto suo» — «Il lavoro è la legge del nostro essere, il principio vivente che spinge innanzi uomini e nazioni» — massime preziose dello Smiles.

I cori.

Alle frutta, si alzò il corpo corale della Società Mazzucato, e cantò il bellissimo coro: *L'agricoltore*, salutato in fine da calorosi, insistenti applausi.

Poi, lo stesso coro, sempre vivamente applaudito, cantò — fra un brindisi e l'altro — un *addio alla Patria*, nel quale spiccò negli a — soli il signor Gasparini; e la villotta *Ma tu Pieri choll Anute* di cui si volle e ottenne il bis.

I brindisi.

Ad aprire la serie dei brindisi fu l'on. cav. dott. Celotti.

— Confratelli! — egli disse. — I venticinque anni di vita della nostra Società ci dànno affidamento della sua virilità. Dai vantaggi ottenuti sinora, dall'esperienza di questi venticinque anni, dalla sua organizzazione già forte e sistemata, noi trarremo novella energia per procedere con inconcussa fede verso il bene comune, saldi nel nostro sentimento di fratellanza e di solidarietà.

«In questo giorno di sana allegria, per la soddisfazione che noi tutti proviamo di aver dato il nostro nome e l'opera nostra ad una istituzione provvida e benefica; uniamo le nostre menti ed i nostri cuori nel ricordare coloro che idearono e diressero fra noi la Società nostra: i fondatori ancor viventi Giovanni Bianchi e Girolamo D'Aronco; i fondatori che ci hanno preceduti nella tomba: Andrea Stefanati, Elia Elia, Giacomo Baldissera, Giuseppe Londero; i benemeriti presidenti, la cui memoria sempre è nel nostro cuore: Fantaguzzi, Zozzoli, Billiani. *(Bene! bravo!)*

«Il nostro giubilo in questo giorno è raddoppiato perchè ci vediamo onorati dalla presenza di numerosi rappresentanti delle società consorelle, venute qui a gioire con noi: comuni abbiamo con esse gli intenti, gli ideali; onde comuni anche le gioie. Ad esse quindi il nostro primo saluto: saluto di amore, di riconoscenza; ed i voti più fervidi per la prosperità loro, per la prosperità di tutte le società, qui rappresentate e anche delle non rappresentate. *(Benissimo! vivi applausi)*

«L'idea che gli egregi, dei quali vi ho ricordato i nomi, vollero con tanta fede attuare fra noi; l'idea che i miei predecessori, con tanto sapiente amore diressero, comincia a dare i suoi frutti: voi fratelli, dovete con altrettanta fede e con altrettanto amore farli prosperare. E l'otterrete: poichè le società nostre sono basate sopra salde radici: libertà, fratellanza, lavoro *(Benissimo! applausi)* Alla libertà, alla associazione concorde di tutte le forze, alla grandezza della Patria nostra diletta, i nostri cuori! alla fratellanza gli animi nostri! *(Calorosi entusiastici applausi; grida di Viva il dott. Celotti)*.

Il Sindaco Dalla Marina legge il seguente discorso:

Signori

«Uscito dalle file degli operai, godo e plaudo a questa festa dei figli del lavoro e con effusione di cuore saluto quanti sono convenuti ad onorare Gemona.

«Io vedo oggi nel nostro sodalizio la fratellanza di quanti brillano per intelligenza con quanti in mezzo ai disagi ed alle fatiche cercano di superare le difficoltà della vita.

«Questa fratellanza, questa unione di forze affretti il sollievo a chi soffre e renda prospera e forte la nostra Patria. *(Benissimo!)*

«*Signori*,

«Con tale augurio invito a bere alla gloria, alla salute di Umberto I, del nostro Re, amico vero degli umili, magnanimo nel confortare gli afflitti.

«Viva il Re!

Tutti si alzano plaudendo.

(La fine a domani)

La gara del Tiro a segno.

La Società di tiro a segno del mandamento di Gemona aveva, molto gentilmente ed opportunamente, voluto far coincidere la gara annuale propria con le feste della Società operaia: epperciò la stabilì nei giorni 26 novembre e 2 3 dicembre.

Questo tratto di cortesia fu di buon augurio. La gara è riuscita perfettamente sotto ogni rispetto. Vi partecipò una quarantina di tiratori; vi furono sparate 3500 cartucce da fucile ed un migliaio da rivoltella; due tiratori hanno colpito il massimo dei punti: che e dove si potrebbe richiedere di più?..

Vi erano, quali premi: sei medaglie d'oro (due per la categoria I e quattro per la seconda), dodici medaglie d'argento (sei per ciascuna categoria) poi, siccome alle due categorie fissate nel primo programma, si aggiunse una gara di rivoltella, furono assegnati premi anche per questa.

Ecco l'elenco dei premiati:

Categoria I. Serie limitate a due premiato il risultato della migliore l'altra servendo come graduatoria:

I. Premio,	Cargnelutti Giuseppe	p. 19	e grad.
II. »	Fantoni Domenico	» 19	»
III. »	Pollettini Luigi	» 18	»
IV. »	Fabris Angelino	» 18	»
V. »	Bellina Antonio	» 18	»
VI. »	Pontotti Luigi	» 17	»
VII. »	De Luigi Attilio	» 17	»
VIII. »	Fantoni Pietro	» 17	»
IX. »	Zozzoli Giacomo	» 17	»
X. »	Sormanni Giuseppe	» 17	»

Categoria II — Serie ripetibili a volontà; premiato il risultato delle due migliori e le due seguenti servendo di graduatoria:

I. Premio,	Fabris Angelino	p. 40	e grad.
II. »	Cargnelutti Giuseppe	» 40	»
III. »	Pollettini Luigi	» 39	»
IV. »	Bellina Antonio	» 39	»
V. »	Brollo Antonio	» 39	»
VI. »	Comessatti D.r Emilio	» 38	»
VII. »	Pontotti Luigi	» 38	»
VIII. »	De Luigi Attilio	» 38	»
IX. »	Bonanni Arturo	» 38	»
X. »	Zozzoli Giacomo	» 38	»
XI. »	Fantoni Pietro	» 37	»
XII. »	Sormanni Giuseppe	» 37	»

III Gara Rivoltella.

I. Premio,	Pollettini Luigi	p. 50	e grad.
II. »	Fabris Angelino	» 49	»
III. »	De Luigi prof. Attilio	» 44	»
IV. »	Comessatti d.r Emilio	» 39	»
V. »	Pontotti Luigi	» 36	»
VI. »	Bellina Antonio	» 35	»

—

I vari premi furono distribuiti dopo il banchetto — alle ore quindici — sotto la Monumentale Loggia del Comune.

Dalla ex Caserma degli Alpini, vi ci salimmo in corpore — preceduti dalle due bande musicali e formando, con le bandiere della Società intervenute, un lungo imponente corteo. Sotto la Loggia, prezioso monumento artistico; al cospetto delle due lapidi ricordanti i due sommi fattori della Patria Unità — Vittorio Emanuele e Garibaldi — inghirlandate, e di ricordi storici della terra; in presenza di una folla di popolo che gremiva la Loggia e la Piazza, così graziosa nella sua irregolarità accidentata; le multiformi variopinte bandiere si disposero in semicerchio intorno ad un tavolino, sul quale stavano le medaglie. E il direttore mandamentale del Tiro a Segno, ing. Zozzoli, tenente della milizia territoriale, così preludiò alla proclamazione dei premiati.

—

A domani dobbiamo rimandare altri discorsi e accenni su queste feste di Gemona, che riescirono splendidamente.

Cronaca Provinciale

Conferenze agrarie.

Il Circolo agricolo di **Palazzolo** sta predisponendo perchè siano colà tenute delle conferenze agrarie ai maestri elementari dei comuni vicinanti. Sappiamo che tali conferenze avranno luogo due per domenica, a cominciare dal venturo gennaio.

Durante le vacanze natalizie verranno tenute a **San Giorgio della Richinvelda**, dal prof. Luigi Petri, alcune conferenze sulla lotta contro la grandine per mezzo dei cannoni grandinifughi.

Speriamo che gli agricoltori di quella zona possano andar d'accordo per costituirsi per il prossimo anno in Consorzio di difesa, e che abbiano ad imitarli gli agricoltori delle altre zone pure bersagliate dal terribile flagello.

Attimis.

Ribellione. — L'altra sera avvenne un grave fatto di ribellione, contro i reali Carabinieri. Mentre si ballava, alcuni giovani vennero tra loro a contesa. Intervenuti i Carabinieri per calmarli, furono malamente accolti, anzi il brigadiere venne malmenato. Ma la forza ebbe il sopravvento, e due di quei ribelli furono arrestati. Altri quattro se la svignarono, ma non mancherà anche per loro il momento del *redde rationem*.

Moimacco.

Una gamba rotta. — Un ragazzo di qui investito accidentalmente da un carro, riportò la frattura di una gamba.

Tarcento.

Un ragazzo travolto *2 dic.* — Giunge notizia che ieri verso le ore 6 in Nimis, il ragazzo Pietro Comelli di Pietro d'anni 8, mentre attraversava il viale che conduce al camposanto, venne travolto da una vettura. Il povero piccino s'ebbe rotta una gamba.

In brevissimo volger di tempo, Nimis venne funestato da non poche disgrazie accidentali.

Pordenone.

Partenza di un funzionario. — *2 dicembre.* — *(B).* — Ieri col diretto del meriggio, l'egregio Commissario dott. Armanno e la distinta sua signora, partirono per la nuova destinazione di Chioggia. Alla stazione a porgergli il saluto notai, le autorità giudiziarie ed amministrativa, parecchi signori e molti cittadini.

Nel porgere nuovamente il saluto al partente, auguro che trovi nella sua nuova sede quanto ben è degno di meritare.

Il nuovo Commissario. — Ier l'altro prese possesso dell'Ufficio Commissariale l'egregio signor Selmi. E' preceduto da ottime informazioni. Con sua circolare ai Sindaci, ai Presidenti delle istituzioni pubbliche di beneficenza, ai funzionari governativi del Distretto, raccomanda la loro cooperazione per lo scopo precipuo del suo ministero.

Gli porgiamo il ben venuto tra noi mentre è certo che con tale suo programma, il nostro paese circondario non avrà che bene.

Friulano arrestato a Trieste.

Presso la chiosa dei Cappuccini, a Trieste, venne arrestato il giornaliero Federico Belliani, d'anni 52, da Udine, perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 - 12 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	4 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	754 6	755.1	757.8	761 3
Umido relativo	64	47	28	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	1. E	1. NW	4. E	6. S
Term. centig.	5.2	9.8	6.8	1.8

3	Temperatura	massima	10.5
		minima	3.0
		minima all'aperto	1.5
4	Temperatura	minima	0.7
		minima all'aperto	-1.4

Venti deboli settentrionali; cielo sereno sul versante Tirrenico.

Il tempo probabile.

Stando alle condizioni attuali dei fattori meteorologici, è il caso di dire, friulanamente: *Nuje pòre!..* Difatti, è in previsione un turbamento non grave, ma passeggiero; dopo del quale, tornerà il sereno. Freddo in aumento.

Circolo Giuseppe Verdi.

La Sala maggiore del Circolo, ieri sera rigurgitava addirittura di pubblico. L'orchestra, diretta dal maestro sig. Giacomo Verza, fu applauditissima e si volle il bis della sinfonia « Giovanna di Guzman » del Verdi. Festeggiatissimo il piccolo violinista Gino Siron, allievo del maestro Verza e così il tenore sig. Broghetti.

Teatro Minerva.

La Compagnia *Eccentrica Nelson* darà quattro sole rappresentazioni nei giorni 7, 8, 9, 10 corr. In altro numero daremo particolari di questo spettacolo che tanto al Malibran a Venezia, che al Garibaldi Treviso, ha incontrato il pieno favore del pubblico.

I piccoli importi.

Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio di Udine un portamonete contenente L. 1.45.

Morte improvvisa.

Sabbato sera verso le 10 il cartolaio signor Luigi Barei, d'anni 74, mentre rincasava, fu colpito da insulto apoplettico. A nulla giovarono le cure ed i soccorsi subito prodigatigli; il povero uomo morì poco dopo.

Il sig. Barei aveva già sofferto altri due consimili insulti, ma grazie alla sua eccezionale robustezza se la cavò con qualche giorno di letto. Questa volta invece fu più forte il male della sua costituzione. Il Barei era un simpatico ed ilare uomo, amato e stimato da tutti.

Circo equestre Zavatta.

Folla straordinaria di spettatori intervenne alle rappresentazioni di sabato e di ieri. Furono prodigati applausi a tutti gli artisti.

Questa sera alle ore 8 spettacolo di tutta novità, terminando con una grandiosa pantomima.

All'Ospitale.

Vennero medicati: Francesco De Paoli fu Vincenzo d'anni 40 da Udine, per ferita alla regione parietale sinistra guaribile in giorni cinque, riportata accidentalmente; Antonia Carlevaris fu Matteo d'anni 49, dall'Istria, qui dimorante, casalinga, per escoriazione all'indice della mano destra e due ferite al mignolo della mano sinistra, guaribili in giorni sei, prodotte da un morso; Adele Spizzo d'anni 1 e mezzo da Udine per ferita alla fronte guaribile in giorni dieci, riportata accidentalmente cadendo; Elodia Sornaga di Alessandro d'anni 13 da Udine per esportazione di una forcella della cavità nasale che, non si sa per qual gusto, la fanciulla s'aveva in fisso; guarirà entro giorni tre.

L'Art. 488.

Nella scorsa notte venne posto in contravvenzione Giuseppe Pecoraro fu Giuseppe d'anni 44 da Tavagnacco, qui dimorante in via Bersaglio N. 2, venditore di dolci.

Per la galleria Marangoni.

Sono arrivati in Città i quadri acquistati all'Esposizione Internazionale di Venezia pel Legato Marangoni e furono collocati a posto.

La galleria è aperta tutte le domeniche dell'anno, dalle ore 9 antimeridiane alle 12.

Camera di Commercio.

Esposizione di Verona del 1900.

La Camera di commercio di Udine ha stanziato nel proprio bilancio preventivo per l'anno venturo una somma di L. 300, onde facilitare il concorso degli industriali ed artisti friulani alla Mostra che avrà luogo in Verona nei mesi di aprile, maggio e giugno 1900. Tale Esposizione è riservata, per alcune parti, alla provincia di Verona; per altre alla regione veneta; per altre è nazionale, ed è internazionale per le macchine agricole.

Il Friuli potrà concorrere:

a) nella divisione di *Belle arti*, che è nazionale;

b) nella divisione unica regionale veneta per i *mobili di legno*, per le *ceramiche* e per i *lavori di metallo battuto*;

c) nella divisione seconda regionale veneta per la cat. I. *Associazioni agrarie*; cat. III. *Cooperative rurali*; cat. IV. *Cantine sociali*; e nella divisione III *Insegnamento agrario*;

d) nella divisione IV. *Attrezzi e macchine agrarie* (concorso internazionale);

e) nella div. V. *Concimi-zolfi* ecc.; e nelle altre divisioni di *Enotecnica* — *Oleificio* (macchine) — *Frutticoltura* — *Prodotti agricoli e forestali* — *Bachicoltura* — *Apicoltura* — *Caseificio*, per certe categorie delle quali il concorso è nazionale.

Le domande d'ammissione devono essere presentate entro il 31 dicembre 1899. Le relative schede, programmi e regolamenti sono disponibili presso la Camera di commercio.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 dicembre a L. 106 —.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 3 al 10 dicembre per daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 106.—.

Redde rationem.

Le guardie di città in via Paolo Canciani arrestarono certo Antonio Armano fu Pietro di anni 41 da Udine dovendo scontare giorni 6 di detenzione per ingiurie.

In stato di inanizione.

Le guardie di città alle 11 e mezza della notte scorsa trovarono in Corte Giacomelli in stato di inanizione sdrajato a terra, il vecchio Angelo Francescutti fu Osvaldo d'anni 82 da Udine, senza fissa dimora, e lo accompagnarono all'Ospitale ove venne accolto d'urgenza.

Per oltraggi.

Vennero arrestati: Ermenegildo Driussi di Pietro d'anni 19 dei casali di San Rocco, falegname; Luigi Rossi di Giuseppe d'anni 24 abitante in via Castellana N. 12, perchè nella notte scorsa oltraggiarono con volgari epiteti gli agenti della forza pubblica a porta Venezia, i quali li avevano invitati a desistere dagli schiamazzi.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Cucchini Augusto*: Duodo Isotta lire 1, Baldissera dott. Valentino lire 1.

Offerte fatte al Comitato Prot. Infanzia in morte di *Cucchini Augusto*: Ermacora dottor Domenico lire 1, Daniells Angelo lire 1.

Corso delle monete.

Austria	221 —	Germania	130.50
Romania	101.—	Napoleoni	21 15
Sterl. Inglesi	26 70		

Sabato sera alle ore 10,45 improvvisamente spirava

Luigi Barei

I fratelli Don Giuseppe e Domenico, la cognata ed i nipoti, addolorati, ne dànno il triste annunzio, pregando essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 4 dicembre 1899.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 4 pom. partendo da via Tiberio Deciani N. 105 a la chiesa del Redentore.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per lesioni. — Pietro Bagato di Angelo d'anni 18 di San Daniele per lesioni personali a danno di Giuseppe Topazzini venne condannato a mesi sei, giorni sette di reclusione ed accessori.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 26 novembre al 2 dicembre 1899.

Nascite.

Nati vivi	maschi	12	femmine	9
» morti	»	1	»	1
Esposti		1	»	—

Totale n. 24.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Vicario bracciante con Paola Chiarcos casalinga — Odoardo Forti agricoltore con Emma D'Osualdo casalinga — dott. Giuseppe La Falce capitano veterinario con Filomena Visconti agiata — Felice Masdoni possidente con Luigia Mori operaja.

Matrimoni.

Giovanni Grillo fabbro con Lucia Morelli serva — Giuseppe Zoratti agricoltore con Maria Zilli tessitrice — Luigi Tuniz consiapelli con Angela Marchiol lavandaja — Valentino Deganutti fabbro con Maria Calligaris casalinga — Luigi Zuliani falegname con Albina Turco setajuola — Dante Zampa muratore con Angela Bonassi operaja — Ugo Stravaliio tagliapietra con Lucia Migliorati cucitrice — Michele Bueno furiere maggiore istruttore d'equitazione con Maria Fattori agiata — Giovanni Battista Coletti furiere maggiore di fanteria con Augusta Piccoli maestra di pianoforte — Daniele Mauro agente di negozio con Maddalena Canciani modista — Domenico Leone negoziante di vino con Anna De Fao sarta.

Morti a domicilio.

Dina Gervasoni di mesi 9 — Giovanni Trisco i fu Mattia d'anni 77 tessitore — Margherita Pizzoni-Zamparo fu Pietro d'anni 65 casalinga — Augusto Cucchini fu Giuseppe d'anni 64 possidente — Giovanni Cozzi di Marco di mesi 9 — Carlo Toller fu Carlo d'anni 75 sarto — Emma Venturini di Pio Vittorio d'anni 5 — Teresa Gorizizzo fu Pietro d'anni 52 serva — Don Beniamino Riga fu Girolamo d'anni 76 sacerdote — Luigi Moretti fu Francesco d'anni 84 agricoltore — Giuseppe Visint ni fu Michele d'anni 62 falegname — Rosa Banotti-Nardelli fu Marco d'anni 48 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Marianna Fantini Bordaves fu Domenico di anni 76 contadina — Giovanni Battista Croatto fu Domenico d'anni 50 bracciante — Domenico Drgoni di Angelo d'anni 43 agricoltore — Antonio Comelli fu Francesco d'anni 63 agricoltore — Pietro Milan fu Sante d'anni 39 bracciante — Giacoma Miolgbin-Pez fu Gio. Batta d'anni 58 contadina — Sante Geri fu Giacomo d'anni 56 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Militare.

Salvatore Esposito di Sebastiano d'anni 21 soldato nel 12.o reggimento cavalleria.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giacomo Della Pietra fu Giovanni d'anni 84 orologiaio.

Totale N. 21

dei quali 6 non apparten. al Comune di Udine.

Municipio di Pagnacco.

Avviso di concorso.

A tutto 20 dicembre 1899, resta aperto il concorso per riapertura di una farmacia in questo Capoluogo al di cui titolare sarà pagato un compenso annuo di L. 300 — sulla cassa Comunale per il corso di un triennio.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita e di cittadinanza;

b) Attestato di buona condotta recente;

c) Stato di famiglia;

d) Diploma di autorizzazione all'esercizio farmaceutico;

e) Fedine penali.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletto dovrà uniformarsi alle disposizioni contenute negli art. 26 a 32 della legge sanitaria 22 dicembre 1888 N.o 5849 (Serie 8).

Pagnacco, 21 novembre 1899.

Il Sindaco
L. Rizzani

Comune di Codroipo

Avviso di concorso.

A tutto 5 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di levatrice retribuito con l'annuo stipendio di L. 365.

La nomina sarà fatta per un biennio in via d'esperimento e l'eletta dovrà assumere servizio col 1.o gennaio p. v. e prestarsi gratuito ai soli poveri.

Documenti di rito.

Dal Municipio di Codroipo
li 12 novembre 1899

Il Sindaco
f.to D. Moro.

LOTTO

Estrazione 2 dicembre

Venezia	20	89	28	71	14
Bari	65	59	17	37	27
Firenze	59	4	9	69	33
Milano	73	71	45	8	44
Napoli	32	50	55	89	11
Palermo	43	5	3	88	80
Roma	57	48	22	84	4
Torino	49	13	73	45	50

I funerali del principe Ruspoli.

Solenni furono i funerali celebratisi sabbato a Roma al principe Ruspoli.

Vi parteciparono, ministri, rappresentanze del Senato, della Camera, dell'esercito, ecc. Anche il Re e la Regina vi si fecero rappresentare.

Immensa la folla di popolo lungo il percorso del corteo.

Notizie telegrafiche.

Scioperanti caricati dai soldati in Francia

Parigi, 3. Da Dumontes si segnala uno sciopero di 5000 operai di ambo i sessi appartenenti alle fabbriche dei tabacchi. Oggi gli scioperanti percorsero le strade della città cantando inni socialisti. Volendo poi forzare un cordone militare che sbarrava una strada, ne nacque una colluttazione. Vennero scagliati sassi contro i soldati e un ufficiale rimase ferito. La truppa caricò la folla con le sciabole sguainate. Un dimostrante venne ucciso, alcuni rimasero feriti. Si fecero molti arresti.

Luigi Monticco, gerente responsabile.

BREVETTATO
DOPPIO BEEFTEA SCARPA
(SUGO DI BOVE)

Unico prodotto Nazionale preparato dal Sig. E. Scarpa di Venezia riconosciuto e raccomandato da chiarissime Celebrità mediche per il *più potente alimento pegli ammalati e convalescenti di stomaco debole, puerpere, bambini gracili ecc. ecc.*

PREMIATO con medaglia d'oro e d'argento a più Esposizioni e recentemente dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia.

CERTIFICATO

Ho adoperato il **Doppio Beefteea Scarpa** di Venezia, e posso dichiarare come esso sia un eccellentissimo brodo concentrato ristorante e di sapore piacevolissimo.

Lo consiglio ai deboli, ai convalescenti, ed agli ammalati di stomaco delicato.

Padova 4 agosto 1898 N.o 1.

Comm. **DE GIOVANNI**

Prof. della R. Clinica dell' Univer. di Padova.

Unico concessionario per la vendita al l'ingrosso in **ITALIA, GERMANIA, SVIZZERA**, e PAESI D'OLTRE MARE:

P. HESSE - VENEZIA

Flacone di grammi 50 netto **LIRE 1.20** — Pacco postale di 10 flaconi franco in tutta Italia verso cartolina Vaglia od assegno di Lire 12.

Trovasi nelle principali Farmacie, Drogherie e Magazzini di specialità alimentari.

Ovunque lo si chieda si può avere

IL *Kalodont*

DI SARG

il migliore dentifricio ed il più conveniente.

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedî per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Universita di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. 5 senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese**, farmacia centrale

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphènol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Comelli - Fabris - Miani Farmacisti - Minisini negoziante.

Meraviglioso Balsamo

del capitano G. B. SASIA

Gand 1889 Med. d'Argento — Parigi Med. d'Oro 1889

Bologna - PER SOLO USO ESterno - Bologna

Unico e portentoso farmaco, che guarisce qualunque piaga, ferita bruciatura, flemmone vespaio e molti altri mali esterni ribelli ad ogni altra cura; come lo provano gli attestati dei Signori Medici ed Ospedali. Prezzo di ogni scattola L. 1,25 aggiungere cent. 75 per spese di pacco postale ed' imballaggio.

Polveri Febbrifughe del Capitano
G. B. Sasia

Guariscono qualunque febbre, anche le più ostinate. Prezzo di una scatola L. 5 — cura completa — aggiungere cent. 75 per ogni ordinazione.

Queste specialità sone preparate da un distinto cihmico farmacista a norma della Legge Sanitaria. Si vendono nelle principali Farmacie. Dietro richiesta si spediscono gratis gli attestati dei guariti. Per le ordinazioni dirigersi Ditta Capitano C. B. Sasia Via S.to Stefano N. 76 Bologna — Italia. —

Vendita in Udine presso la Farmacia Biasioli.

ORARIO FERROVIARIO
attivato il 15 novembre.

Partenze da Udine per

Venezia	4.40 / 13.20	8.05 / 17.30	D. 11.25 / D. 20.23
Pontebba	6.02 / D. 17.10	D. 7.58 / 17.35	10.35
Trieste-Cormons	5.30 / 17.25	8.—	15.42
Cividale	6.6 / 20.20	10.25	16.13
Portogruaro	7.50	13.41	17.56

S. Daniele	Staz. della ferrovia	St. Tram (a porta Gemona)
	8.15	8.40
	11.20	11.40
	14.50	15 15
	17.20	17.45

Arrivi a Udine da

Venezia	D. 7.43	10.7 / 21.55	15.25 / 23.40	D. 17.— / 3.35
Pontebba	9.— / 17.6	— / 19.40	D. 11.5 / D. 20.5
Trieste-Cormons	1.35 / 20.—	11.10	12.55
Cividale	7.35 / 21.41	13.31	17.46
Portogruaro	9 53	16.4	20.13

S. Daniele	St. Tram (a porta Gemona)	Staz. della ferrovia
	8.35	9.—
	12.25	—.—
	15.10	15 30
	18.45	—.—

Casarsa - Portogruaro

Partenze Da Casarsa	*Arrivi* a Portogr.	*Partenze* Da Portogr.	*Arrivi* a Casarsa
Ac. 9.10	9 48	O. 8.—	8 45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.5
O. 18.37	19.20	O. 20.5	20.45

Casarsa - Spilimbergo

Partenze Da Casarsa	*Arrivi* a Spilimb.	*Partenze* Da Spilimb.	*Arrivi* a Casarsa
O. 9.11	9.56	O. 8.5	8 43
M. 14.35	15. 25	M. 13.15	14.—
O. 18.49	19..25	O. 17.30	18 10

Coincidenze — Dal 15 novembre sono in vigore i seguenti treni, sulla linea Venezia-San Giorgio Nogaro Trieste:

Partenze da **Venezia** M. 5.25 **D.** 7.— M. 10.20 Accel. 18.15.

Arrivi a **San Giorgio**: 8.39 **D.** 8.56 14.3[illegible] 21.32

Partenze per **Trieste**: **D.** 8.58 15.5 21.3[illegible] (i primi due sono in coincidenza con i treni che arrivano da Udine a San Giorgio alle ore 8.50 e 14.42)

Partenze da **Trieste**: 6.10 12.45 **D.** 17.3[illegible]

Arrivi a **San Giorgio**: 8.45 14.50 **D.** 19[illegible]

Partenze per **Venezia**: 5.10 9.— 15 **D.** 19.1[illegible] (il secondo, il terzo e il quarto sono in coincidenza coi treni che partono da Udine alle ore 7.50 13.41 e 17.56).

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi di assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varie [illegible] ed agli speciali intenti degli allievi [illegible] delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di istruzione pubblica, e Conservatori musicali.

Traduzioni di documenti e libri.

Per inserzioni in terza e quarta pagina, pagare anticipato.